

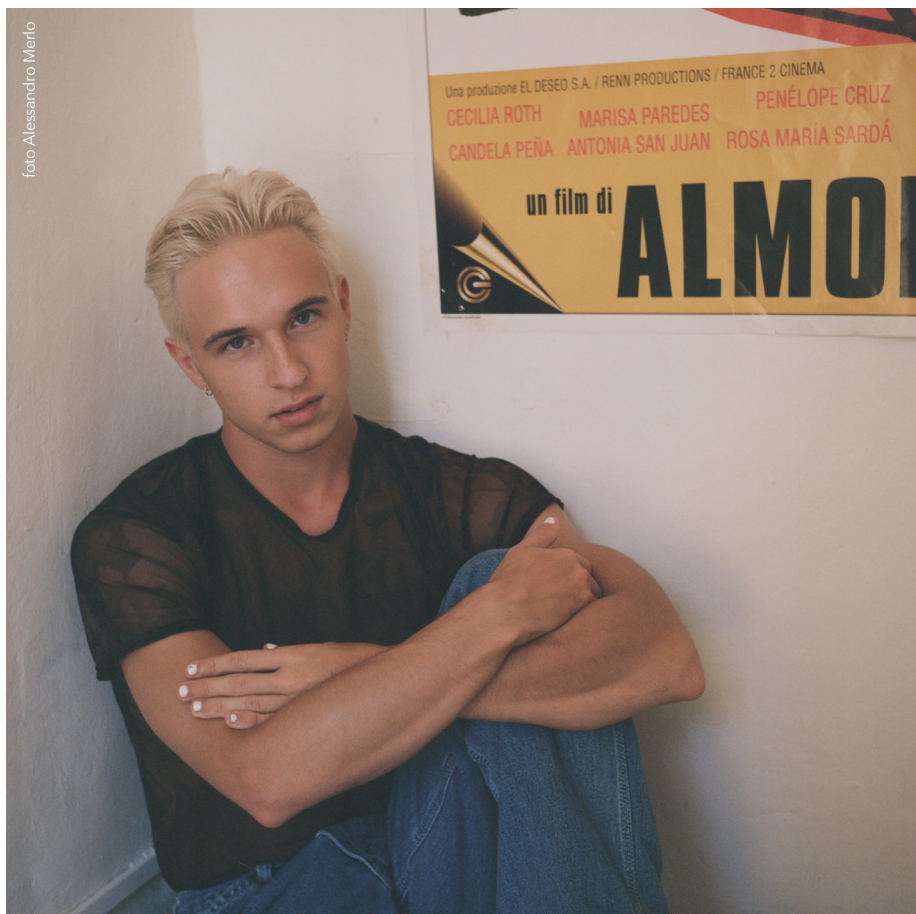


foto Alessandro Merlo

**ENERGIE
NOVE**

TEATRONAZIONALE
**TEATRO
STABILE
TORINO**

FONDERIE LIMONE SALA PICCOLA

**21 NOVEMBRE 2025
ORE 21.30**

FUORIGIOCO

Fuorigioco è la storia di un bambino omosessuale che, attraverso una serie di scontri e di incontri, cresce e acquisisce consapevolezza: «[...] la mia libertà l'ho trovata so qual è e dov'è; lo so, si può dire, dall'età di quindici anni, ma anche prima. Nello sviluppo del mio individuo, della diversità, sono stato precocissimo; e non mi è successo, come a Gide, di gridare d'un tratto sono diverso dagli altri con angosce inaspettate; io l'ho sempre saputo», da *Quaderni Rossi* di Pier Paolo Pasolini.

NOTE DI REGIA

Nelle tragedie accade che il coro si chieda: «quando è cominciato tutto questo»? Per me non c'era coro, per me era una questione privata. Non c'è stato quel giorno o quell'ora, ma tanti piccoli momenti in cui ho intuito qualcosa. Istanti di estrema chiarezza, rivelazioni. Ero un bambino e tutto era un gioco. I grandi scherzavano, facevano battutacce: «chi farà il maschio e chi la femmina»? Gianmarco, il mio migliore amico, da un giorno all'altro mi provocava un movimento dentro, sospetto. Ecco, forse da quel momento qualcosa è cambiato: la prospettiva, la mia posizione in campo. Ho affinato i sensi perché avevo urgenza di capire, fino a rendermi conto di che cos'ero e chi ero. Due più due fa quattro: ero finocchio e avevo sei anni. E un'altra cosa diventava sempre più chiara: che non stavo dentro a una tragedia. C'è un mondo che grida al bisogno di educazione affettiva e sessuale nelle scuole, e un altro mondo che pretende che i bambini e i ragazzi vengano protetti dall'informazione, o meglio, dalle storie tipo la mia. Nel libro *Song of Myself*, Fabio Geda ha scritto: «[...] mi risulta evidente che la generazione Z, quella di chi è nato tra il 1995 e il 2010, guardi a questa faccenda con occhi più liberi non solo dei miei, che è comprensibile, ma anche dei fratelli e delle sorelle millenials. E mi sembra evidente che siano proprio loro, in questo momento, a educare la nostra società a non trattenere il fiato e a respirare a pieni polmoni». Raccontare la propria storia è un atto politico, vuol dire metterci la voce, il corpo.

**DI LORENZO TOMBESI
CON LORENZO TOMBESI,
EDOARDO ROTI
SCENOFONIA ROBERTO TARASCO
UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE
A GABRIELE VACIS PER LA
SUPERVISIONE DEL PROGETTO**

POEM IMPRESA SOCIALE

DURATA SPETTACOLO
1 ora e 10 minuti senza intervallo